

Capitale: Skopje**Forma istituzionale:** Repubblica parlamentare**Membro di:** BERS, CEFTA, CEI, FAO, FMI, IAEA, ILO, IPU, ITUC, ONU, PFP, UPU, WHO, WTO**Paese candidato all'adesione all'UE e alla NATO****Unità Monetaria:** denaro macedone (61,5 MKD= 1 EUR)**Superficie:** 25.713 kmq**Popolazione:** 2,06 milioni**Densità:** 80,1 ab/kmq**Lingua:** Macedone**Religione:** Ortodossi (64,2%), Musulmani (33,3%), altri (2,5%)

REPUBBLICA DI MACEDONIA

QUADRO MACROECONOMICO DEL PAESE 2016

Nel 2016, il **PIL macedone** è aumentato del 2.4%, registrando un rallentamento rispetto ai due anni precedenti quando sono stati registrati tassi di crescita del 3.8% (2015) e del 3.6% (2014). La profonda crisi politica che il Paese sta attraversando ha avuto un impatto negativo sull'economia macedone, per il mancato funzionamento dell'attività delle istituzioni, e per il rallentamento degli investimenti pubblici e privati. Gli unici fattori che hanno contribuito alla crescita del PIL sono stati i consumi privati (+3.0%), e le esportazioni (+6.9%). L'Agenzia Internazionale Fitch nel mese di agosto ha rivisto al ribasso il credit rating della Macedonia da BB+ a BB con outlook negativo, riconfermato a marzo 2017.

La Banca Centrale prevede una ripresa economica del Paese nei prossimi due anni con tassi di crescita del 3.5% nel 2017 e del 3.7% nel 2018. Le proiezioni del FMI (Fondo Monetario Internazionale) sono simili e prevedono una ripresa dell'economia macedone, con tassi di crescita del PIL del 3.6% per il 2017, e del 3.7% per il 2018. Tali stime si basano sulla risoluzione della crisi politica, sulle previsioni di un andamento crescente delle esportazioni macedoni, che saranno sostenute dagli investimenti esteri e dagli investimenti pubblici (i progetti infrastrutturali in primis), nonché dalle previsioni di ripresa dei consumi privati grazie all'andamento positivo del mercato del lavoro.

L'economia macedone è concentrata principalmente nei servizi (ca. il 63% del PIL macedone), prevalenti su industria (28,5%) e agricoltura (11,4%). Tra i servizi, si evidenziano i settori: bancario, ITC, assicurativo, trasporti, turismo, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, logistica e comunicazioni. I principali settori produttivi sono: componentistica auto, siderurgico, alimentare, calzaturiero, tessile, tabacco, edilizia, raffinazione di petrolio, chimico, minerario. Nel 2016 **la produzione industriale** è aumentata del 3.5%, trainata soprattutto dal settore energia e gas (+13.6%), dalla produzione di bevande (+32.4%) e tabacco (+97.7%), dall'industria farmaceutica (+13%), dalla lavorazione di minerali (+32%), e del settore automotive (11.5%), la produzione di computer, prodotti elettronici e ottici (61%), gli ultimi due grazie agli investimenti esteri nelle zone franche del Paese.

Nel 2016 si registra una **deflazione** dello 0.2%; per il 2017 e il 2018 si prevedono tassi d'inflazione rispettivamente dell'1.3% e 2%.

Nel 2016 il **tasso di disoccupazione** continua a scendere e tocca il livello storicamente più basso degli ultimi 20 anni, pari al 23.1%, in calo del 3% rispetto al 2015. I nuovi posti di lavoro (17.559) riguardano il settore delle costruzioni per i progetti infrastrutturali in corso, l'amministrazione pubblica e le nuove assunzioni nelle zone franche. Rimane ancora alto il tasso di disoccupazione giovanile pari al 47.3%. Il problema della disoccupazione in Macedonia, che nel 2005 aveva raggiunto la fatidica soglia del 37,7%, interessa i giovani e le persone con un basso livello di istruzione. Dal 2007 il tasso di disoccupazione è in costante riduzione.

A dicembre la Banca Centrale macedone ha ridotto il tasso di interesse dal 4% al 3.7%, per stimolare l'attività creditizia soprattutto nel settore "corporate" che nell'intero 2016 è aumentato solo dell'1.4%. Il settore bancario, rimane sano e ben capitalizzato: nel 2016 il tasso medio di adeguatezza del capitale a livello bancario è stato pari al 15.2%, mentre il tasso dei prestiti non performanti (NPL) è rimasto tra i più bassi nei Balcani, scendendo per la prima volta dopo anni ai livelli prima della crisi finanziaria (6.5%), grazie al nuovo regolamento della Banca Centrale che ha imposto alle banche di trasferire le esposizioni scadute da più di 2 anni in evidenza fuori bilancio. Nel 2016, l'attività creditizia è aumentata solo dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2015, ed ha riguardato prevalentemente i crediti al consumo (+7.0%) mentre l'andamento dei crediti nel settore corporate è stato negativo (-3.7%) causa della crisi politica.

Il **deficit di conto corrente** nel 2016 è di 173 milioni di dollari (+32 milioni rispetto l'anno precedente), pari all'1.65 % del PIL; l'effetto negativo del saldo negativo nella bilancia commerciale (-17% del PIL), è stato compensato dall'andamento positivo delle rimesse private (17.3% del PIL) e degli IDE (4% del PIL).

Il **debito pubblico nel 2016** ammonta a 4.711 milioni di Euro (47.8% del PIL), in aumento di 482 milioni di Euro rispetto l'anno precedente, di cui 3.286 milioni di euro per l'indebitamento con l'estero e 1.425 milioni di euro per

l'indebitamento interno del Governo. Per debito pubblico la Macedonia si classifica tra i paesi mediamente indebitati secondo i parametri di Maastricht, ma rimane preoccupante la tendenza di crescita del debito in quanto in 7 anni è quasi triplicato, e il fatto che la crescita del debito pubblico non si è accompagnata da un'analogha crescita del PIL. Il **debito estero lordo** della Macedonia è stato pari a 7.253 milioni di Euro, raggiungendo il 73.5% del PIL (+4.1 rispetto al 2015); il nuovo parametro classificherà la Macedonia tra i paesi altamente indebitati, tenendo anche conto della capacità di pagamento del debito.

La Strategia fiscale 2017-2019 del Governo macedone, pubblicata a ottobre è incentrata su una crescita economica del 3.5% nel 2018 e del 4% nel 2019. Vi sono inoltre delle criticità che riguardano la sostenibilità del crescente debito pubblico: nei prossimi 3 anni il governo ha intenzione di indebitarsi per ulteriori 1.7 miliardi di Euro, e nello stesso momento restituire 3.3 miliardi di Euro di debito maturato. Secondo la Strategia fiscale il debito pubblico nel 2019 raggiungerà il 56% del PIL, ed è nei limiti dei parametri di Maastricht (60%), però nel caso della Macedonia non è ammissibile tenendo conto dei tassi di crescita del PIL stimati nello stesso periodo (3-4%). L'altra criticità riguarda il Fondo Pensionistico; attualmente il 50% dei fabbisogni del Fondo Pensionistico sono coperti dal Bilancio dello Stato; secondo la Banca Mondiale, se il deficit del Fondo Pensionistico non rallenta, nel 2030 raggiungerà il 10.5% del PIL.

Il Bilancio dello Stato per il 2017 è di 3.3 miliardi di Euro, incentrato su una crescita del PIL del 3%. Le spese del Bilancio (+4.5% rispetto il 2016), prevalentemente riguardano i transfer sociali (45%), il pagamento delle pensioni (25%) e gli stipendi dell'amministrazione pubblica (13%). Per gli investimenti pubblici sono previsti 438 milioni di Euro, di cui la maggior parte saranno spesi per la costruzione e ricostruzione di strade (328 milioni di Euro), per la ricostruzione di tratti ferroviari lungo il Corridoio 10 (13 milioni di Euro), nonché per l'acquisto di mezzi da traino ferroviario per 50 milioni di Euro. Per il settore sanitario – funzionamento dei centri policlinici di Skopje e Stip- sono previsti 18 milioni di Euro. Il deficit di Bilancio è programmato sul 3% del PIL (302 milioni di Euro).

Secondo l'ultimo report Doing Business 2017 della Banca Mondiale (ottobre 2016), la Macedonia si colloca al **decimo posto tra** 190 economie analizzate salendo di sei posizioni rispetto all'anno scorso. La Nuova Zelanda si è aggiudicata il primo posto, mentre solo altri quattro paesi europei fanno parte dei primi dieci: Danimarca, Norvegia, Gran Bretagna e Svezia. Tra i criteri presi in considerazione, quello che ha segnato il maggior miglioramento per la Macedonia, risulta essere l'accesso al credito. Lieve calo invece nell'ambito delle procedure giuridiche legate al rispetto degli obblighi contrattuali.

COMMERCIO INTERNAZIONALE

La Macedonia presenta un forte grado di apertura al commercio internazionale, soprattutto verso l'area dell'Unione Europea ed una forte dipendenza dalle importazioni internazionali. L'interscambio commerciale nel 2016 aumenta del 6.1% rispetto al 2015 e ammonta a 10.4 miliardi di Euro. Con 4.3 miliardi di euro le esportazioni sono in crescita del 6.9%. In aumento anche le importazioni con un +5.7% per un controvalore di 6.1 miliardi di euro. Il saldo negativo della bilancia commerciale è aumentato del 3.3% a livello annuo raggiungendo 1.77 miliardi di euro. L'analisi dell'andamento delle esportazioni macedoni rileva un rallentamento della dinamicità rispetto l'anno precedente, dovuto soprattutto alla debolezza dei settori macedoni tradizionalmente orientati all'export come quello siderurgico, ovvero il rallentamento delle esportazioni di ferro e acciaio e loro leghe. L'andamento positivo delle esportazioni è stato prevalentemente spinto dalle esportazioni provenienti dalle industrie nelle zone franche del Paese, ed ancora dal tabacco e da alcuni prodotti alimentari.

Le zone franche partecipano per circa il 40% alle esportazioni totali. Si tratta di catalizzatori, conduttori per autoveicoli, e altra componentistica per auto.

Nel 2016 anche le importazioni macedoni hanno registrato un rallentamento rispetto gli anni precedenti, causa della flessione nelle importazioni di petrolio ed energia elettrica per le esigenze dell'industria siderurgica; d'altra parte le importazioni di materie prime, macchine ed impianti per le esigenze delle multinazionali ubicate nelle zone franche hanno contribuito ad una crescita delle importazioni del 5.7% a livello annuo. Il paese dipende fortemente dalle importazioni di prodotti petroliferi, energia elettrica, prodotti agroalimentari, prodotti chimici, autoveicoli, macchine utensili e prodotti siderurgici.

L'UE resta il tradizionale partner commerciale macedone, sia come mercato di destinazione (80% delle esportazioni macedoni) sia come mercato di provenienza (62% delle importazioni). I **principali partner commerciali** sono la Germania (quota del 26.7%), la Serbia (6.8%), il Regno Unito (6.2%), la Grecia (5.7%), e l'Italia (4.8%).

Nel 2016 la Germania ha ulteriormente rafforzato la propria posizione di leadership nelle esportazioni macedoni grazie all'aumento dell'attività produttiva nelle nuove fabbriche tedesche in Macedonia del settore automotive; infatti, le esportazioni macedoni in Germania rappresentano il 47% del totale delle esportazioni macedoni (+13.3% rispetto al 2015).

I **principali paesi fornitori** della Macedonia nel 2016 sono: Germania (13%), Gran Bretagna (11%), Serbia (7.5%), Grecia (7%), Cina (6.3%) e l'Italia (5.9%). I **principali paesi clienti** della Macedonia nel 2016 sono: Germania (47%), Bulgaria (5.15%), Serbia (4.4%), Kosovo (4.3%), Belgio (3.9%) e l'Italia (3.6%).

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

Lo **stock degli investimenti diretti** esteri nella Macedonia al 31.12.2015 è stato pari a 4.400 milioni di Euro, ma la Macedonia rimane tra i paesi con il più basso livello di IDE pro capite. Secondo i dati della Banca Centrale della Macedonia, nella struttura degli investimenti diretti esteri prevalgono (circa 66%) le fusioni e le acquisizioni che principalmente riguardano le privatizzazioni di società statali nei settori strategici come le telecomunicazioni, la distribuzione di energia elettrica, l'industria petrolchimica e quella siderurgica. Seguono gli investimenti greenfield (33%) e altri investimenti (1%).

Nello stock degli investimenti esteri diretti (31.12.2015), l'Olanda ha mantenuto la propria posizione di leadership per valore degli investimenti diretti (960 milioni di euro), seguita dall'Austria (524,9 milioni di euro), Grecia (477,3 milioni di euro), Ungheria (226,5 milioni di euro) e Turchia (214,6 milioni di euro). Gli investimenti dei paesi limitrofi (Bulgaria, Serbia e Grecia), che tradizionalmente risultano tra i primi 10 paesi investitori, riguardano prevalentemente delocalizzazione produttiva di piccole e medie imprese ed in alcuni casi la presenza di banche di capitale estero (nel caso della Grecia e della Bulgaria). I principali paesi investitori in Macedonia si possono suddividere in tre gruppi:

- Paesi che ospitano le multinazionali che hanno investito in Macedonia attratti dagli incentivi fiscali (Olanda, Bermuda e Svizzera);
- Paesi le cui imprese hanno partecipato alle privatizzazioni dei settori strategici (telecomunicazioni, energia, infrastrutture) come Austria, Grecia, Turchia ed Ungheria
- Paesi le cui imprese hanno investito nelle zone franche negli ultimi anni (Regno Unito, Germania, Turchia, Stati Uniti, Italia).

Nonostante l'impatto negativo della crisi politica nel Paese, **nel 2016 il flusso degli investimenti diretti esteri** è cresciuto del 65,4% rispetto al 2015, per un valore complessivo di **358 milioni di Euro, pari al 4% del PIL**. Principali paesi investitori sono la Germania (39.86 milioni di Euro), l'Olanda (27.96 milioni di Euro), Turchia (24.61 milioni di Euro), Bulgaria (16.08 milioni di Euro), Gran Bretagna (15.9 milioni di euro), Lussemburgo (15.8 milioni di Euro) e Italia (14.99 milioni di Euro). Per quanto riguarda i settori merceologici, hanno maggiormente beneficiato degli investimenti esteri il settore tessile & abbigliamento (52.15 milioni di Euro, 14.5% del totale), il settore automotive (36.27 milioni di Euro, 10.1%), il settore edile (19.55 milioni di Euro, 5%), il settore finanziario (17.84 milioni di Euro, 4.6%). La Macedonia incentiva gli investimenti esteri nei settori ad alto impiego di tecnologia e capitale, attraverso la creazione di zone franche, dove gli investitori hanno una serie di incentivi. Attualmente sono attive **6 zone franche**, di cui due a Bunargik nei pressi di Skopje, e quattro nelle città di Stip, Struga, Tetovo e Prilep. Nel 2016 sono state completate le costruzioni delle fabbriche di Condevo (investimento italiano, produzione di caldaie) nella zona franca di Stip, di Genterm (investimento statunitense, produzione componenti auto), Akomplast (investimento tedesco, produzione di componenti auto) a Prilep, Lear (investimento statunitense, produzione componenti auto) a Gostivar, ODV Electric (investimento tedesco, settore automotive) e Key Safety Systems (investimento statunitense, settore automotive) a Kicevo.

RAPPORTI ECONOMICI TRA ITALIA E MACEDONIA

Nel 2016 l'Italia ha migliorato la propria posizione nella graduatoria dei paesi-partner commerciali della Macedonia ritornando dalla **6^a alla 5^a posizione**, con una quota del 4.8% (5.2% nel 2015). Secondo l'Istituto macedone di Statistica, **l'interscambio commerciale** tra i due paesi ammonta a **506.4 milioni di Euro, in calo dell'11.1%**. **Le importazioni dalla Macedonia** flettono del 13.1%, per un controvalore di **158 milioni di Euro** per l'andamento negativo nei comparti: altri mezzi di trasporto (-76%), altri prodotti delle miniere e delle cave (-16%), prodotti della metallurgia (-16%) e articoli in pelle (-11%). Particolarmente vivaci invece le importazioni di articoli di abbigliamento (+10.6%) e di prodotti chimici (+184%). **L'Italia risulta al 6^a posto nella graduatoria dei paesi clienti** della Macedonia con una **quota del 3.6%**, preceduta dalla Germania (47%), Bulgaria (5.15%), Serbia (4.4%), Kosovo (4.3%) e Belgio (3.9%). In leggera flessione anche **le nostre esportazioni (-0.2%)**, per un controvalore di **348 milioni di euro**. I prodotti italiani più esportati in Macedonia sono: macchinari e relativi parti (-4.3%), calzature e relativi parti (+7.6%), articoli in materie plastiche (-1%), veicoli e loro parti (+38.8%), articoli in ferro e acciaio (+20.3%), macchine elettriche (-5.5%), pelli grezze (-18.4%), e carta e articoli in carta (altre macchine per impiego generale (+102.8%), tessuti (+5.6%), altre macchine di impiego speciale (-29.3%), e prodotti alimentari (+14.8%). **L'Italia si colloca al 6^a nella graduatoria dei paesi fornitori** della Macedonia con una **quota del 5.9%**, preceduta dalla Germania (13%), Gran Bretagna (11%), Serbia (7.5%), Grecia (7%) e Cina (6.3%).

Lo stock degli investimenti italiani in Macedonia a dicembre 2015 risulta essere pari a 94.2 milioni di Euro (fonte: Banca Centrale macedone, 1997- 31.12.2015), cui vanno aggiunti alcuni casi di acquisizione "off-shore" in parte riconducibili a capitale italiano. Nel 2016 i **flussi degli IDE italiani** in Macedonia sono stati pari a 14.99 milioni di Euro (+18% rispetto al 2015). Nel 2016 l'Italia si colloca così al 7^a posto nella graduatoria dei paesi investitori per flusso degli IDE. I principali investimenti italiani nel Paese negli ultimi quindici anni riguardano: le acquisizioni del Gruppo SOL di Monza (TGS, produzione di gas tecnici); del Gruppo Formentini e Gino Cori (CIK, industria calzaturiera), del Gruppo Vitillo (produzione di tubi idraulici), della Trafitalia (produzione di trasformatori elettrici), della FCL Ambiente (gestione della discarica di Skopje-Drisla). Importanti anche gli investimenti italiani recentemente avviati nelle zone franche del Paese (Diatec, Condevo Spa e Gruppo Montante). Vi è anche una forte partecipazione di aziende italiane alle gare d'appalto nazionali ed internazionali nei settori: agricolo, energia, trasporti e ambiente.

IPA – STRUMENTO DI ASSISTENZA PREADESIONE

Attraverso lo strumento di preadesione IPA, l'Unione Europea sostiene le riforme nei Paesi candidati all'allargamento con contributi finanziari e tecnici. Il primo programma IPA I 2007-2013 aveva messo a disposizione dei Paesi beneficiari un totale di 11,5 miliardi di Euro, il secondo programma IPA II ne ha destinati 11,7.

IPA in Macedonia

A partire dal 1992 e fino all'introduzione del nuovo strumento di assistenza di preadesione nel 2007 (conosciuto semplicemente come IPA), l'aiuto finanziario dell'Unione europea, fornito principalmente attraverso i programmi PHARE e CARDS, ha superato 800 milioni di euro.

L'assistenza fornita nel periodo 2007- 2013, attraverso le cinque componenti IPA, è pari a 622,5 milioni di euro.

I progetti finanziati dall'UE coprono una serie di aree e variano per modalità di attuazione, budget e numero di esperti coinvolti: dai grandi progetti infrastrutturali e ambientali, del valore di decine di milioni di euro, a piccoli grants alle ONG che lavorano a livello locale, all'acquisto di attrezzature per le varie unità amministrative tecniche. Finora, più di 400 progetti finanziati dall'UE sono stati completati o sono in corso di attuazione in Macedonia.

Programmazione IPA II 2014-2020

IPA II 2014 – 2020 ha destinato alla Macedonia 664,2 milioni di Euro, distribuiti come segue:

Ripartizione stanziamenti IPA II 2014-2020 - Macedonia	Totale (MEUR) 2014-2020
I. Riforme per l'adesione all'UE	205.9
Democrazia e governance	122.9
Stato di diritto e diritti fondamentali	83.0
III. Sviluppo regionale e socio-economico	298.8
Ambiente e azione per il clima	112.9
Trasporti	112.9
Competitività e innovazione	73.0
IV. Lavoro, politiche sociali, istruzione, promozione dell'uguaglianza di genere, sviluppo delle risorse umane	53.2
Istruzione, lavoro e politiche sociali	53.2
V. Agricoltura e sviluppo rurale	106.3
Agricoltura e sviluppo rurale	106.3
TOTALE	664.2

Fondi IPA Multi-Country

Oltre ai fondi nazionali, stanziati e messi a disposizione dei singoli paesi beneficiari, ci sono anche i fondi regionali, destinati a tutti i Paesi beneficiari di Ipa II, gestiti tramite programmi multi-country, denominati Multi-country – financial assistance under IPA II.

Per il periodo 2014-2020 ne sono stati stanziati complessivamente 2,9 miliardi di Euro.

Il programma Multi-country offre sostegno per il raggiungimento degli obiettivi individuati nei documenti strategici nazionali, seppur attraverso mezzi diversi. Questo programma fornisce assistenza attraverso canali multi-country che costituiscono un'utile integrazione ai fondi di assistenza nazionale.

PRESENZA ISTITUZIONALE ITALIANA IN MACEDONIA

AMBASCIATA D'ITALIA A SKOPJE

Via VIII Udana Brigada 22

1000 Skopje, Macedonia

Tel: +389 23 236 500

Fax: +382 23 236 505

Email: segreteria.skopje@esteri.it

www.ambskopje.esteri.it

Ambasciatore: Carlo Romeo

UFFICIO ICE DI SKOPJE

Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane

via Makedonija 33, Risticeva Palata 4/6

e-mail: skopje@ice.it; deskskopje@ice.it

tel: +389 23296 256 fax: +389 23296 260

www.ice.it/paesi/europa/macedonia/index.htm

Direttore: Cinzia Bruno